



Il Festival
Zandonai fallita
I 60.000 volumi
venduti a un euro

a pagina 7 **Dossi**



Cultura
Bernardino Bagolini
e le sue intuizioni
sulla preistoria alpina

a pagina 13 **Brugnara**



Sport
Champions League
Diatec stellare
Tours annichilito

a pagina 12 **Ferro**

OGGI 14°C
Nuvolo
Vento: assente
Umidità: 71%

VEN	SAB	DOM	LUN
1°/12°	5°/11°	2°/10°	2°/11°

Dati dal meteo a cura di **IL METEO**
Onomastici: Ilaria, Saverio

CORRIERE DEL TRENINO



Provincia, università, ricerca

UN DIBATTITO DA RILANCIARE

di **Giuseppe Sciortino**

Nelle ultime settimane, sui giornali locali e nella comunità accademica, è ripartito il dibattito sui rapporti tra Provincia e università e, più in generale, sulle istituzioni di ricerca del Trentino. Il tutto ha avuto inizio con un intervento del rettore Paolo Collini, che ha voluto sottolineare l'evoluzione di una prassi di coordinamento orizzontale, gestita in autonomia dagli enti di ricerca interessati a sviluppi comuni. Gli ha fatto eco un intervento del professor Stefano Zambelli, precedentemente candidato in competizione con Collini per la stessa carica, che ha voluto leggere in tale giudizio l'implicita ammissione di una precedente fase di sudditanza dell'università agli ukase della Provincia.

Formulato in questi termini, il dibattito non ha suscitato un grande entusiasmo. Un po' perché si basa inevitabilmente su una distorsione: riconoscere uno sviluppo positivo, come ha fatto Collini, non vuol dire confessare che il passato era torbido (certe volte si può persino andare da bene a meglio). Un po' perché con tali presupposti il dibattito sembra condannato a essere un remake dei molti insoddisfacenti dibattiti precedenti. All'interno della comunità locale, molti sono quindi stati tentati dall'ignorarlo del tutto.

Sarebbe tuttavia un errore. Si tratta di un dibattito importante, che merita attenzione e discussioni approfondite. All'interno dell'università, che ha il diritto e il dovere di tutelare la sua autonomia. All'interno della comunità locale, che da molto tempo ha saggiamente investito — e non era scontato — sulla ricerca come elemento fondante del suo sviluppo. E dello stesso ceto politico, chiamato oggi a confrontarsi con scenari nuovi e assai più incerti del passato.

Occorre partire quindi da un semplice dato di fatto. Il Trentino, un piccolo fazzoletto di terra, è riuscito nell'arco di qualche decennio a dotarsi di un'università che è, per ampia parte dei suoi dipartimenti, la migliore del Paese. Lo dicono i dati, con variazioni minime. L'università può legittimamente aspirare a migliorare ancora, diventando un ottimo ateneo europeo. Molti, seppur sicuramente non tutti, dei suoi punti di forza sono legati — non solo ma anche — a risorse addizionali che la Provincia ha reso, già molto prima dell'accordo di Milano, disponibili per il suo sviluppo. Il territorio può contare inoltre su corposi investimenti su istituzioni di ricerca non universitaria che hanno — non sempre, non dovunque, ma comunque spesso — raggiunto posizioni di assoluto prestigio nei loro rispettivi settori. Di nuovo, lo dicono i dati, con minime variazioni tra le fonti.

continua a pagina 7

Istituzioni Aula intasata: quattro provvedimenti da approvare in due sedute. Poi la manovra finanziaria

Comune, il rebus del bilancio

Palazzo Thun: dicembre con un'agenda fittissima. C'è il rischio «ingorgo»

Inchiesta regionale Gibilisco, Howe, Meucci: campioni nel mirino



Doping: chiesta la squalifica di ventisei atleti

Doping, chiesta la squalifica di 26 atleti. La bufera parte da Trento con l'indagine dei carabinieri dei Nas e dei Ros. Un vero terremoto per l'atletica leggera. Archiviata la posizione di 39 sportivi, tra cui Bendetti e Floriani.

a pagina 5 **Romagnoli, Fabbi**

Si preannuncia un dicembre impegnativo per il consiglio comunale di Trento. Sono sette le sedute convocate entro la fine dell'anno, ma cinque serviranno per il confronto sulla manovra finanziaria, per il quale i capigruppo di Palazzo Thun hanno già concordato delle regole precise legate alla presentazione degli ordini del giorno e alla scansione degli interventi. Prima, però, si dovranno affrontare altre cinque delibere. Slitta a gennaio il piano commerciale.

a pagina 3 **Giovannini**

ISTAT

Benessere, altoatesini super Ma i trentini sono più attivi

di **Elisa Dossi**

L'acronimo Bes sta per rapporto sul benessere equo e sostenibile. Morale: il Trentino Alto Adige, dice l'Istat, scala i vertici delle classifiche. Ma tra le due province ci sono alcune differenze. A Bolzano, infatti, si stimano sette anni di salute in più rispetto a Trento.

a pagina 6

SANITÀ CONFRONTO NEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE

Punti nascita I sindaci non mollano

di **Marika Damaggio**

Un incontro teso. I sindaci di Tione, Cavalese, Arco hanno espresso forti perplessità verso il piano di riorganizzazione degli ospedali di valle. Tuttavia, Luca Zeni annuncia l'arrivo di sei anestesisti per garantire l'apertura nel weekend.

a pagina 2

GIUSTIZIA IL MARITO FA CAUSA

Moglie tradita Morsi e schiaffi per vendetta

Storia d'amore finita male fra tradimenti, gelosie e separazione difficile. A processo una donna per aver picchiato il marito con schiaffi e morsi.

a pagina 8

TURISMO

Immacolata Sold out

di **E. Ferro** a pagina 7

Congiuntura, l'export rallenta

Camera di commercio: rapporto con luci e ombre. Cresce il mercato interno

Segnali contrastanti dal tessuto economico trentino. Nel terzo trimestre il fatturato del migliaio di aziende che la Camera di commercio monitora è cresciuto di quasi l'1%, migliora la domanda interna, ma l'export ha una battuta d'arresto e l'occupazione perde l'1,6%. Il presidente Bort invita alla cautela: qualcosa si muove, magari per il terzo trimestre consecutivo, ma gli ordinativi scarseggiano. E rispetto a Bolzano le imprese trentine hanno un costo del credito più alto.

a pagina 11 **Rossi Tonon**

GLI INTERVENTI

FONDAZIONE MACH
NON PENALIZZARE
LA GENOMICA

di **Maurizio Petrolli**

Sarebbe imperdonabile se la pratica di una ricerca scientifica avanzata e di eccellenza a San Michele fosse mutilata nel miglioramento genetico.

a pagina 9

URBANIZZAZIONE
CONSUMO DI SUOLO
POCHE VIRTÙ

di **Beppo Toffolon**

Il *Corriere del Trentino* di ieri metteva in evidenza una notizia confortante: quanto a consumo di suolo il Trentino sarebbe tra i «virtuosi». Purtroppo non è proprio così.

a pagina 9



Franchesca L'assessore Zeni insieme a Gianmoena (Rensi)

 **L'intervento/2**

Consumo di suolo, poche virtù

di **Beppo Toffolon ***

Il *Corriere del Trentino* di ieri metteva in bell'evidenza una notizia all'apparenza molto confortante: quanto a consumo di suolo, con il suo 3%, il Trentino sarebbe tra le province «virtuose». Purtroppo non è proprio così: quel dato Ispra è per noi scarsamente significativo, vista la bassa densità della popolazione e l'alta copertura di rocce e foreste. Basterebbe escludere il territorio sopra i mille metri di altezza per superare la media nazionale (7%). Se invece togliamo boschi, pascoli e rocce, se si guarda al «consumo effettivo», secondo Ispra la Regione Trentino-Alto Adige si piazza al terzo posto col 19.4 %, superata solo da Liguria (22.8%) e Valle d'Aosta (30.6%). Il Trentino, da solo, dovrebbe essere oltre il 22%.

Se poi guardiamo al consumo di suolo pro capite, scopriamo che non è certo nelle città che «si è esagerato». Secondo Ispra, ogni abitante della Provincia consuma 336 metri quadri di territorio, un po' meno della media nazionale (345 metri quadri per abitante), ma i valori sono molto diversi tra gli insediamenti maggiori e quelli minori, che risultano decisamente più spreconi. Lo dimostra l'Atlante web realizzato da otto facoltà italiane sotto la guida del Politecnico di Milano, redatto con criteri più inclusivi, che fanno salire la media provinciale a 516 metri quadri per abitante (media nazionale 563). Diversi criteri di misura, evidentemente. Quel che qui interessa, è che l'Atlante mostra le differenze, comune per comune, su tutto il territorio italiano. Si scopre così che ogni abitante di Trento consuma 182 metri quadri (242 secondo il recente rapporto della Provincia) contro i 106 di Bolzano, e che i valori più comuni

nelle valli laterali sono in media tre volte superiori, oscillando attorno ai 600 metri quadri per abitante, con punte che nel Tesino superano spesso i 1000 metri quadri.

Se vogliamo seriamente affrontare il problema del consumo di suolo dobbiamo considerare principalmente tre indici: il suolo urbanizzato pro capite, che ci dice quanto abbiamo consumato; il rapporto tra suolo edificato e impronta urbana complessiva, che ci dice quanto abbiamo sprecato; il rapporto tra impronta urbana e superficie agricola, che ci dice quanto terreno produttivo rimane ancora. Il consumo di suolo ha infatti un fortissimo impatto economico. Un esempio? Se Trento avesse il consumo di suolo per abitante di Bolzano, avremmo mille ettari di campagna in più e mille ettari di città in meno. Quanto rendono mille ettari di vigne? Quanto costa urbanizzare, gestire e mantenere mille ettari di città? Tra mancato reddito e costi ulteriori, quanto grava lo spreco di territorio sull'economia trentina, rispetto, per esempio, a quella altoatesina? Ecco una ricerca che varrebbe la pena finanziare.

In attesa di una risposta, si spera che la Provincia voglia seriamente affrontare, nel regolamento che seguirà la nuova legge urbanistica, il problema del monitoraggio del consumo di suolo, definendo modi di rilevazione, criteri di misurazione e parametri di calcolo che ci consentano di controllare questo devastante fenomeno. E poiché sarebbe opportuno che alle parole seguissero i fatti, auguriamoci che la Provincia s'impegni a costruire il nuovo ospedale di Trento su terreno già urbanizzato, come impone la nuova legge urbanistica, evitando di consumare altri 30 ettari di campagna.

*** presidente Italia Nostra del Trentino**